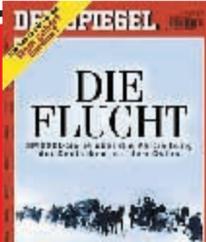




«Le leggi di Berlusconi riflettono sempre di più i suoi interessi personali. Per impedire che i



fondamenti del nostro diritto siano manomessi, dobbiamo sostenere coloro che in Italia si oppongono a

un simile scandalo». Herta Daeubler-Gmelin, Guardasigilli tedesco, Der Spiegel

BREVE VIAGGIO DA RIMINI A ELSINORE (CON SMENTITE)

Furio Colombo

«Una irata sensazione di peggioramento», è il titolo dell'ultimo profetico libro di Ottiero Ottieri. Infatti ci siamo.

Un peggioramento improvviso della vita politica è avvenuto, prima, in alcune schegge impazzite dell'attuale coalizione di destra che sta trasformando l'Italia in un Paese da Terzo mondo, come hanno detto sia il Nobel Modigliani che l'economista Vaciago. Poi con la voce stentorea e festosa del presidente del Consiglio ritrasmessa su tutti i canali che possiede o controlla nel Paese.

Purtroppo per il Paese, Berlusconi è un uomo che risolutamente afferma e poi risolutamente smentisce se stesso, offrendo all'opinione pubblica italiana e a quella internazionale l'impressione di qualcuno che parla a seconda del momento e della platea.

Il caso più clamoroso, più imbarazzante per l'Italia, perché notato nel mondo, è quello di dire e subito dopo smentire, la posizione italiana sulla «Corte Penale Internazionale per i crimini di guerra contro l'umanità» il cui trattato istitutivo è stato firmato a Roma nel 1998.

Berlusconi arriva a Elsinore, nella sua veste di ministro degli Esteri ad interim, e prima ancora di incontrare i colleghi, dice: «Siamo orientati per la firma di un accordo bilaterale con gli Stati Uniti». Che vuol dire negare l'accordo firmato a Roma e rompere con i Paesi europei. E precisa (cito da *Il Corriere della Sera*, 31 agosto) «non siamo tenuti a una decisione comune europea». Il fatto è che l'Italia ha avuto un ruolo tutt'altro che secondario nel dar vita a quel trattato e a quella Corte. Sono i radicali italiani che l'hanno proposto, a partire da Pannella e Bonino. Sono i parlamentari italiani in Italia e in Europa che hanno raccolto l'impegno senza distinzioni (che io ricordi) di gruppi parlamentari. Ricordo invece che ogni volta si tornava a partecipare a dibattiti e appelli organizzati dai radicali. Ricordo giuristi del livello di Conso che portavano nuovo materiale e nuove ragioni.

Fin dall'inizio gli Usa, anche con Clinton, hanno opposto obiezioni. Una grande coalizione di Stati e di governi è andata avanti, con la legittima speranza (stava per diventare vera con l'ultimo Clinton) che alla fine questa sarebbe stata la Corte di tutto il mondo civile.

Dunque il ministro degli Esteri italiano «part time» dice una cosa grave, che spezza l'Unione, non solo il trattato. Il giorno dopo (Ansa, 31 agosto, ore 14,57) smentisce. Ma, di nuovo, in modo improvvisato, come un passante a cui è venuto in mente un pensiero mentre si trovava in gita in Danimarca. Conversa di giudici che potrebbero essere mossi da motivi politici e lascia cadere casualmente l'idea di nominare «un collegio di giuristi». Come al solito il suo bilancio di personaggio pubblico è negativo. Da l'impressione di giocare, per ragioni che non ci dice, intorno a un argomento che non conosce (eppure è di fondamentale importanza) e appare impreparato e dilettantesco.

Episodi come questi si ripetono quasi in continuazione e farebbero ridere se questi fossero tempi da ridere. A Rimini, di fronte a cinquemila giovani che si mostravano disposti a dargli fiducia, ha solennemente promesso di bloccare tariffe che non può bloccare (se mai le fa slittare di poco). E ha detto, con buon senso paterno a qualcuno che glielo chiedeva da tifoso del Milan: «non si può comprare Nesta, costa troppo».

SEGUE A PAGINA 30

14 settembre, il giorno della libertà

Assalto alla giustizia e attacco all'informazione: in piazza contro i disastri della destra
Fassino: difendere il pluralismo contro l'arroganza. Rutelli: stanno sfasciando l'Italia

Simone Collini

ROMA «La manifestazione del 14 settembre sulla legalità deve diventare un grande appuntamento sulle libertà, parola che la destra usurpa e che il centrosinistra vuole invece difendere». Il segretario dei Ds, Piero Fassino, lancia la proposta a due settimane dalla giornata di lotta indetta dai movimenti e dall'opposizione contro la legge «salva Berlusconi». Bisogna dare una risposta - aggiunge Fassino - all'arroganza intollerabile con cui la destra tenta di colpire la libertà e il pluralismo». Anche Francesco Rutelli annuncia battaglia: «Sappia la destra che l'Ulivo darà battaglia in difesa degli interessi degli italiani e non di pochi». In un'intervista a "l'Unità" Flores D'Arcais dice: vogliamo l'impunità dei loro amici, ci batteremo per impedirlo. E aggiunge: stiamo già pensando ai referendum.

A PAGINA 6



Dossier giustizia

L'ARBITRIO DEL POTERE

Luciano Violante

L'amministrazione della giustizia nasce come prerogativa del potere del sovrano e si evolve come fondamento delle libertà dei cittadini. La Rivoluzione francese, che segna l'avvento delle libertà moderne, è ricordata in tutto il mondo non il 21 gennaio, giorno della decapitazione del sovrano, ma il 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia, dalla quale vennero liberati quei prigionieri che la giustizia del sovrano teneva in catene.

SEGUE NEL DOSSIER

Cultura di destra

PIAZZA, DIGNITÀ POLITICA

Gianni Vattimo

Abbiamo ancora nell'orecchio l'eco dell'accorato, nobile appello del presidente del Senato Pera all'inclita platea del meeting di Rimini, e invano cerchiamo di far quadrare quell'appello, del resto inficiato da una indebita supponenza culturale, con ciò che leggiamo nei giornali che esprimono l'area politica a cui, persino un po' troppo spudoratamente per una così alta carica istituzionale, il Pera fa riferimento.

SEGUE A PAGINA 30

Berlusconi, qui lo dico e qui lo nego

Annunci e smentite su tutto. L'ultima: Nesta non lo compro. E il Milan lo compra per 32 milioni di euro

La clandestinità li condanna a morte: soffocati in un Tir



Il corpo di uno dei clandestini extracomunitari adagiato nei pressi del Tir

IERVASI A PAGINA 9

Gli annunci, poi le smentite. È lo stile Berlusconi. Dice a Elsinore: firmo un patto con gli Usa per neutralizzare la Corte penale. Il giorno dopo spiega: ma no, non è così. Dice a Rimini: il tasso d'inflazione per i contratti va rivisto. Poi dà l'ordine ai suoi: macché, non è vero. L'ultima su Nesta. Dice a Rimini: troppi soldi, non lo compro. Ieri Galliani ha annunciato: Nesta è del Milan. Per 32 milioni di euro.

ALLE PAGINE 3 e 15

Festa di Modena

Bagno di folla per Cofferati: «resta con noi, la Pirelli può attendere»

PIVETTA A PAGINA 7

Corte penale

UN DUBBIO DALL'ESTONIA

Carlo Rognoni

«Voglio farle io l'ultima domanda: non è che per caso il governo italiano sta pensando di firmare un accordo bilaterale con gli Usa sulla Corte penale internazionale?». Visto lo stupore indignato sulla mia faccia, aggiunge: «Glielo chiedo perché ci sono arrivate voci in questo senso». Mancano pochi giorni all'incontro di Elsinore, e a Tallin, capitale dell'Estonia, è in corso una riunione delle diplomazie dei paesi baltici.

SEGUE A PAGINA 30

I libri della collana

LA NASCITA DEL GIALLO

A richiesta
"Il consiglio di giustizia" di Edgar Wallace



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

Veltroni, un anno da sindaco

«ROMA, LA MIA CITTÀ APERTA»

Toni Jop

Me lo ricordo il giorno della vittoria, in quella piazzetta romana a un passo dai balconi di Mussolini, un anno fa. La sinistra, il centrosinistra, aveva riconquistato la capitale a dispetto, come si dice, del trend. Berlusconi aveva fatto man bassa di voti e di potere da Palazzo Chigi alle realtà locali e gli mancava solo il governo della città italiana più grande, della più bella, della più famosa del mondo per chiudere i giochi con un cappotto. La sera della vigilia delle elezioni comunali, un tassista gasato mi aveva detto: lasci stare, il tempo della sinistra è finito, non c'è storia, qui si vince con Tajani.

SEGUE A PAGINA 11

fronte del video Maria Novella Oppo

Nei panni

Berlusconi in pubblico ha solo tre tipi di abbigliamento: il doppio petto scuro con la cravatta a pallini; la tenuta sportiva blu da topo d'albergo e il tutto bianco da gelataio. Al contrario di Mussolini, che non disdegnava neanche la feluca, il boss di Bossi non porta cappelli, sicuramente per paura che aggravino la sua 'iniqua calvizie' (come dice Sabina Guzzanti). Del resto i tempi sono cambiati, non serve più mostrare il torace: basta saper sfruttare l'inquadratura giusta e sorridere sempre. Ieri l'altro però Berlusconi si è fatto riprendere tra i suoi ministri, tutti abbigliati e cravattati in tenuta ufficiale, in maglione blu da fine delle ferie, per dirne una delle sue, che si è dovuto rimangiare in meno di 24 ore. Aveva sostenuto infatti che l'Italia poteva anche firmare da sola il trattato con gli Stati Uniti per consentire ai militari americani di non essere sottoposti al Tribunale internazionale dell'Aja, in caso di crimini di guerra prossimi venturi. Ma, mettiamoci per una volta nei panni (tenuta sportiva blu) di Berlusconi e chiediamoci come si può pretendere che il padrone d'Italia, dopo aver posto la propria impunità come priorità assoluta di governo, abbia il cattivo gusto di negare l'impunità ai padroni del mondo.

Ascoltiamo i lavoratori

inchiesta **LAVORO** che **cambia**

Compila il questionario che verrà distribuito alle Feste de l'Unità e pubblicato sul nostro quotidiano il 4 e l'8 settembre e sul sito internet www.unita.it

l'Unità